

DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

ALTRE PROVINCE SICILIANE SI ASSOCIANO ALLA LOTTA

Scioperi nelle miniere di Ragusa in appoggio alla battaglia dei braccianti

Un primo successo dello sciopero bracciantile per l'imponibile — Riprende nel Pescaresc l'agitazione dei disoccupati

Un primo successo ha raggiunto la lotta dei braccianti di Ragusa, che prosegue compatta con la crescente e significativa solidarietà da parte di tutti i lavoratori e prodotti della provincia. Una delegazione di deputati del Blocco del Popolo si è incontrata a Palermo con il vice presidente della Regione, on. La Loggia, il quale ha dichiarato che oggi l'assessorato agricolo all'agricoltura on. Russo sarà a Ragusa per presiedere una riunione in Prefettura, diretta a risolvere la questione dell'imponibile di mano d'opera, che ha dato luogo all'attuale sciopero.

Continua a svilupparsi, intanto, intorno ai braccianti in sciopero, la mobilitazione della cittadinanza ragusana. Mentre i minatori effettuano gli scioperi, da lavoro, 60 mila cittadini, un quarto della popolazione totale della provincia, hanno già sottoscritto la petizione lanciata dai braccianti per il lavoro e la rinascita della provincia di Ragusa.

Notevoli ripercussioni ha avuto il convegno dei segretari della Federbraccianti delle province di Ragusa, Catania, Messina e Siracusa, tenutosi a Ragusa con la partecipazione del compagno on. Cipolla.

Il convegno ha deciso la lotta delle province della Sicilia orientale per i salari e la ricostruzione.

I delegati di Siracusa hanno annunciato che oggi i minatori scioperano effettuali nel Siracusano.

Sempre in Sicilia, con grande slancio si svolge a Tronina la lotta dei 2.500 operai dei cantieri edili dell'Anpicpa, da tempo in agitazione per l'impedimento del lavoro.

Tutti gli edili, in sciopero, hanno manifestato per le vie di Tronina, insieme con le spose e i figli.

Da Pescara si apprende, intanto, che si sviluppa in tutta la zona mineraria l'azione dei disoccupati per la conquista del lavoro. Mentre continua lo sciopero a rovescio a Lettanopoli, assemblee di lavoratori occupati e disoccupati sono state tenute ieri sera a Macropoli, Lettanopoli, Scafa e Rocca Morice per esaminare la situazione di grave crisi economica che ha investito tutta la zona.

La lotta politica di miseria perseguita dal governo e dal monopolio che gestisce le miniere asfittiche. Oggi una delegazione di disoccupati della zona si recherà presso la direzione della SAMA, a chiedere la riapertura dello stabilimento SCAFA e l'assorbimento di manodopera disoccupata nelle miniere e negli stabilimenti della stessa SAMA.

Da Taranto si ha notizia, infine, che dopo lo sciopero di una giornata effettuato dai netturbini di

tutta la provincia, i lavoratori della nettezza urbana di Martirafra hanno ottenuto dalla ditta appaltatrice l'applicazione integrale del contratto collettivo di lavoro in base all'accordo i netturbini per coprire la paga di 912 lire giornaliere e non più di lire 400; sarà corrisposta ai lavoratori, inoltre, la somma di lire 25 mila quale rimborso dei salari persi per l'interruzione dell'appaltatore.

L'autocorona della C.G.I.L. è giunta a Rovigo

ROVIGO, 4. — Verso mezzogiorno, come grande autocorona degli aiuti della C.G.I.L. è arrivata a Rovigo. Fatta segno ovunque a calorose manifestazioni di simpatia da parte di tutti i cittadini, l'autocorona, accompagnata dai diri-

genti sindacali del Polesine e dai compagni on. Cavazzini e Cavallari, si è accampata in piazza Vittorio Emanuele, attorno all'albero di Natale luminoso, appositamente innalzato dal Comune di Rovigo al centro della piazza. Frotte di bambini, donne, lavoratori e cittadini si sono immediatamente raccolti attorno agli automezzi, che occupavano interamente la vasta piazza, manifestando la loro riconoscenza ai lavoratori di tutta Italia.

Nel pomeriggio, due grossi camion carichi di generi di vestiario e di viveri, inviati dall'INCA, dal P.C.I., P.S.I., dall'Unità, e dalla U.D., venivano caricati alla sede dell'INCA di Rovigo, per la popolazione «mista» nel Polesine. Quindici, la colonna di 14 potenti camion e rimorchi sovraccarichi di doni venivano divisi e gli automezzi venivano indirizzati verso le varie province limitrofe.

IN UN NUOVO DISCORSO AL CONGRESSO DEL PSSIS

Saragat inneggia all'imperialismo ma esclude un ritorno al governo

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

BOLOGNA, 4. — Si deve riconoscere che Saragat non poteva essere più chiaro nell'esporre al congresso i cardini del suo programma politico: ha parlato per due ore e 40 minuti, tutta la mattinata, e ha espresso la più ampia adesione a tutta la politica della coalizione atlantica, la più fedele solidarietà al blocco delle forze reazionarie, e in un certo modo inatteso, del suo discorso, è stata la asprezza con cui ha respinto ogni prospettiva di accordo con le altre correnti del suo partito, ogni possibilità di scendere a compromessi, almeno per ora, con i diversi punti di vista che esistono in seno al partito socialdemocratico, sia sulla politica estera sia su quella interna.

L'impostazione antisocialista del discorso di Saragat ha raggiunto toni apocalittici, non risparmiando nessuno dei più bassi espedienti della propaganda di tipo fascista, e neppure degli insulti contro tutti e contro tutti.

È da notare che, per chiarire a pieno il suo concetto di fedeltà al «modo di vita del mondo libero», Saragat non ha esitato neppure

di dinanzi a questa affermazione: «che la prospettiva di un mandato di cattura della guerra atomica è per lui assai meno paurosa che non quella di un mondo «ridotto in schiavitù dalle forze che egli avversa».

Evidenti, per Saragat, le conseguenze di queste premesse: nessuna coesistenza è possibile con i Paesi dove i lavoratori hanno il potere se prima non si provano al riarmo generale dei Paesi del blocco atlantico.

Nel primo nell'espresso europeo e tedesco, nel piano Schuman, nella Federazione europea, infine in tutti gli strumenti della politica atlantica, Saragat ha indicato i soli mezzi con cui i socialdemocratici ritengono di contribuire alla pace. Qualsiasi riserva alla politica atlantica (che si è manifestata a volte nel comportamento di alcuni parlamentari socialdemocratici), qualsiasi tendenza neutralista (quale quella espressa recentemente da Nitti) è stata giudicata da Saragat come delittuosa.

Se è vero che questa prima parte del discorso di Saragat ha lasciato silenziosi l'assemblea, applausi e fischi hanno invece accolto le dichiarazioni del leader sulla politica interna. Applausi quan-

do egli ha parlato delle disuguaglianze sociali che caratterizzano l'Italia, fischi quando egli ha cercato di elogiare l'opera svolta dai socialdemocratici al governo.

Non ha, in queste occasioni, però, mai accennato a una possibilità di ritorno al governo, e di una legge elettorale che assicuri la vittoria del blocco borghese. E' abbastanza evidente che proprio alla destra toccherà di fornire a Saragat, spesso se non sempre, i voti di cui avrà bisogno in seno alla direzione.

Matteotti, che ha illustrato la mozione n. 3, ha suscitato un putiferio quando ha sostenuto che la «Giustizia», l'organo della destra di Simolini, ma per il resto non ha portato elementi nuovi, e si è astenuto da una accesa partecipazione per il proposito democratico di imporre una legge elettorale rivolta a salvaguardare il monopolio politico clericale.

Saragat, egli ha potuto riproporre l'unificazione tra le tre nazioni facenti capo a Saragat stesso, a Roma e a Mondolfo-Matteotti, allo scopo di presentare al Parlamento un progetto di legge che si fonda su qualche modo omogeneo e serio.

Ma è una soluzione, questa, che Saragat ha già scartato. Ultimo dell'oggi, Saragat ha parlato di Greppi.

LUIGI PINTOR

Questa politica, ancora da un lato, ha rafforzato il partito clericale, d'altro lato ha intralciato la unità delle forze popolari, e ha portato la stessa avvincente gara alla paralisi e alla decadenza.

E mi si è insediato a convincimento del discorso, l'attacco violento contro le altre correnti: quella di Roma, quella di Saragat, rimproverando l'apertura verso il P.S.I., quella di Mondolfo e Matteotti, della quale fanno parte uomini trovati perfino in un solido della politica atlantica, quella di Simolini, apertamente incline alla immediata partecipazione al governo.

L'unità del partito si può realizzare, secondo Saragat, solo in una politica da lui rigidamente delineata. Saragat conta infatti di ottenere circa il 40 per cento dei voti nel primo turno delle elezioni, e di avere in seno alla Direzione otto posti su ventuno. Gli basterebbe di volta in volta il consenso di altri tre membri della direzione, e Saragat, che è un uomo di sinistra, per poter controllare perfettamente il nuovo PSSIS.

Già oggi, del resto, i lavori sono proceduti regolarmente, e Saragat ha già deciso di ritirare il suo nome, Simolini, che ha parlato dopo Saragat, nel primo pomeriggio.

MORTALE SCIAGURA NEL CIELO DI BERGAMO

Tragico scontro di due aerei piloti periscono tra le fiamme

BERGAMO, 4. — Una duplice, mortale sciagura aerea è avvenuta oggi, poco prima di mezzogiorno, due aerei da caccia, il cui tipo non è stato ancora precisato ma che si ritiene siano di fabbricazione americana (le famose «casse da morta volanti») si sono scontrati in volo a breve distanza dal campo d'aviazione di Orio.

Gli aerei, appartenenti alla 9. squadriglia del 1.° Stormo, di stanza appunto ad Orio, pilotati rispettivamente da tenente Vincenzo Alessandro da Piazza e tenente Aldo Cavallo da Torino, volavano a bassa quota e sono precipitati al suolo a circa due chilometri l'uno dall'altro, innescando.

I due poveri piloti non hanno potuto far uso dei paracadute ed hanno trovato orribile morte tra le fiamme sprigionatesi dai serbatoi pieni di carburante.

Si viene sui binari ed è travolto dal treno

VENEZIA, 4. — Questa notte un guardiano del ferroviario ha riversato sul binario della Mestre-Pa-

dovali alla altezza del passaggio a livello di Villabona il corpo orribilmente maciullato di un soldato, che dai documenti trovati addosso è stato identificato per Bruni Pavella, di anni 21, da Reggio Emilia. Il militare, che era in servizio a Palmiro Togliatti, è stato ucciso per un periodo di licenza.

Si ritiene che egli sia caduto dalla vettura in corsa, probabilmente essendosi chiuso male lo sportello. Il cadavere è stato rinvenuto a un'ora di distanza dal campo d'aviazione di Orio.

4 morti nello scontro tra un treno e un camion

SPOLETO, 4. — Un grave incidente è accaduto nel pomeriggio di oggi alle ore 16,20 nei pressi di Spoleto, al passaggio a livello n. 135 di San Giovanni di Baiano. Un'automotrice fuori servizio, proveniente da Foligno, ha investito un camioncino che attraversava in quel momento i binari avendo trovato il passaggio a livello aperto e non essendo l'autista accorto che so-

IL CONVEGNO PER LA DIFESA DELL'INFANZIA A NAPOLI

Di 360 mila orfani di guerra solo 115 mila ricevono assistenza

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

NAPOLI, 4. — Il convegno per la difesa dell'infanzia ha preso il suo corso nella sala della facoltà di lettere dell'Università di Napoli, divisa in quattro commissioni: scolastica, sanitaria, assistenziale, psico-sociologica. I relatori scelti di fama nazionale hanno tracciato il quadro — molto volte raccapricciante — della situazione generale dell'infanzia italiana. Oggi hanno avuto il maggior rilievo gli interventi dei partecipanti al convegno venuti da ciascuna provincia italiana, che ne hanno precisato le linee con l'apporto dei dati e delle domande concrete di ogni parte del nostro paese.

Che le forze che qui si sono impegnate siano larghissime, è ormai ampiamente documentato. Ai nomi dati ieri vanno aggiunti quelli della dottoressa Giovanna Barcellona, vice presidente dell'INCA, della signorina Gina Coccoli, della signorina Gina Civita Franceschi, fondatrice della nave scuola Castoreo, del prof. Buscaino direttore di clinica neurologica, dell'ospedale psichiatrico e di numerosi altri illustri sanitari, del comm. De Luise Procuratore Generale del Tribunale di Napoli, del dott. Angelini Procuratore del Tribunale dei minorenni. Fra gli addetti ai lavori del prof. Codignola, Giannini, del prof. Codignola, Frontali. E tra gli uomini di arte bastano i nomi di Zavattini e De Sica.

In quanto alle denunce che ancora oggi in sede di commissioni si sono levate, merita di essere rilevato il quadro tragico delle conseguenze della guerra sull'infanzia. La cifra ufficiale, ma, come è stato detto, ampiamente superata nei fatti, degli orfani in Italia dopo l'ultimo conflitto è di 360 mila. Di essi solo 115 mila sono stati ricoverati negli istituti governativi. Unanime di contro l'accusa per il modello come sono gestiti i brefotrofi.

Per quanto si riferisce alla mortalità infantile, che a Napoli è in Campania sale al 10 per mille, ed in Lucania al 111 per mille i dati portati oggi dai delegati delle province spiegano e giustificano le osservazioni che ieri faceva in merito la relazione Ferrarone. Eccone una soltanto, complessiva, relativa alla insufficienza dell'assistenza idrica ed alla conseguente incisione di questo fatto sulla salute dei bambini. Il 70 per cento dei comuni italiani è privo di fognature ed acquedotti adeguati alle esigenze della popolazione. Che fare dunque? Che fare per combattere concretamente la morbidità infantile per che, che a Napoli segna queste cifre: 1948: 961; 1949: 1101; 1950: 1130? Ma anche le cifre più terribili, i discorsi più severi sono poca cosa se raffrontati alla loro traduzione diretta nella vita degli uomini. Oggi alle 15 i congressisti si sono recati in visita a una zona di Napoli ancora devastata dalla guerra dove abitano migliaia di napoletani.

Alle 19 di questa sera i più eminenti congressisti hanno tenuto una conferenza stampa all'Hotel Universo.

NINO SANSONE

Il Consiglio dei Ministri

(Continuazione dalla 1ª pagina)

riduzione dei prezzi, mentre non fa nulla contro gli aumenti dei prezzi stessi e specialmente contro gli aumenti autorizzati o decisi dal governo (cimbini, ferrovie, affitti, ecc.), giungendo sino a respingere la nostra proposta d'azione comune diretta ad esigere una riduzione dei prezzi all'ingrosso, cioè dai grandi monopoli industriali, i cui alti profitti sono in continuo aumento.

La sola lotta ribassista che predica l'on. Pastore è quella contro i contadini, che rappresentano solo l'ultimo anello della catena. Insomma, l'on. Pastore vorrebbe che si accapigliassero lavoratori e commercianti, mentre il governo si accapiglia a mantenere i prezzi. Ed anche questo è per lo meno anormale, per una organizzazione sindacale.

Noi invece — ha soggiunto Di Vittorio — vogliamo unire i lavoratori a massa dei consumatori con gli stessi commercianti che hanno contro gli aumenti dei prezzi che impongono i monopoli industriali.

Il solo punto rilevante e grave delle dichiarazioni dell'on. Pastore ha continuato Di Vittorio — è quello relativo alla legge sindacale che, a suo dire, darebbe alla CGIL — una patente di nazionalità, di democrazia e di rappresentatività — che ad essa non spetterebbe.

L'ineatto on. Pastore non ha pensato che la CGIL non ha bisogno di ottenere nessuna patente del governo, né dalle organizzazioni padronali, visto che essa l'ha ottenuta da oltre cinque milioni di lavoratori italiani iscritti nei suoi ranghi, nonché dall'enorme maggioranza degli operai e degli impiegati, organizzati e non organizzati, che hanno eletto i suoi delegati alle Commissioni interne che hanno avuto luogo in tutto il territorio nazionale nel 1951, hanno dato, in media, oltre il 75 per cento dei voti alla CGIL.

L'on. Pastore non ha neppure pensato che, «indignandosi» contro il principio costituzionale della proporzionalità nelle rappresentanze sindacali, fa una significativa confessione di incapacità organizzativa e di attaccamento dei comunisti al proprio Partito.

Sulla base delle indicazioni del comunicato della Commissione centrale d'organizzazione che indicava la necessità di eliminare ogni misura burocratica che ostacolasse lo slancio politico e la rapidità nel tessere i vari comitati, nella riunione dell'attivo si è discusso della campagna e l'azione politica di iniziativa con cui portarla avanti.

Gli obiettivi che ci si propongono furono: completare le tessere del 1951 di tutti i bolli, ritirare da tutti i compagni la prenotazione della nuova tessera, mobilitare il Partito per la giornata del «tesseramento lampo», la quale consisteva nel tessere alla stessa ora le tessere prenotate dai compagni della sede della Federazione o delle zone in provincia, compilare, timbrare, farle firmare al segretario di sezione e consegnare rapidamente ai singoli compagni. Terminata la consegna delle tessere si dovevano tenere assemblee e manifestazioni popolari per solennizzare il terminato tesseramento e dare sviluppo alla campagna del reclutamento e per il bollo-tessera di compagno sostenitore.

Da tutto ciò si nota come la giornata finale del «tesseramento lampo» dell'8 dicembre non sia stata che l'episodio di massa conclusivo di una seria attività durata circa quaranta giorni, durante i quali la sezione federale d'organizzazione, utilizzando decine di compagni attivisti, ha aiutato le sezioni per la sua preparazione attraverso riunioni di comitati di sezione, assemblee cui hanno partecipato largamente i capigruppo (collettori) che si sono divisi in gruppi elementari di questa larga e rapida azione capillare, si sono preparati piani particolari per ogni sezione, che le sezioni a loro volta hanno trasferito alle cellule, attraverso assemblee di ogni cellula, conferenze e riunioni di casalingo.

Nelle riunioni e conversazioni di casalingo viene illustrata l'importanza e la necessità di fare della politica una lotta di massa, e di dare alla politica una vittoria sulla forza della guerra, della fame, della discordia, per la conquista di un governo di pace.

Questo tema è stato contemporaneamente trattato in articoli, manifesti differenziati, giornali murali, striscioni e nel manifesto a colori pubblicato in 3000 copie dalla Federazione.

Con questo lavoro siamo giunti alla giornata del «tesseramento lampo», che è stata come si vede il risultato di un intenso ed accurato lavoro di propaganda e di organizzazione che ha raggiunto per intensità ed estensione il grado di mobilitazione del Partito che si era avuto durante le giornate elettorali.

Premi venivano assegnati alle sezioni che (per le diverse categorie) ripartite in base alla solidità ed alla consistenza numerica) riuscivano in minor tempo a consegnare la tessera a tutti i compagni. Le sezioni più capaci ed in condizioni più favorevoli consegnarono la tessera a tutti i compagni in appena trenta minuti, compreso il viaggio dalla Federazione o dal centro di zona alla sezione.

La mattina del giorno del «tesseramento lampo» le sedi delle sezioni e di ogni cellula erano imbandite a festa, molti erano cittadini e località della provincia erano addobbate come per le feste dell'Unità, ovunque regnava l'animazione delle giornate elettorali.

Di fronte alla sede della Federazione decine di automezzi sostavano in attesa di prelevare le tessere prenotate dalle sezioni, lo stesso dinanzi alle sedi delle zone di Prato ed Empoli. Di fronte ad ogni sede delle sezioni «biciclette e motorini» con la bandiera della cellula erano pronte per ricevere le tessere rapidamente passate ai singoli compagni. Dopo appena 4 ore, 85.383 co-

VITA DI PARTITO

Il tesseramento lampo della Federazione di Firenze

Ogni attività delle nostre organizzazioni, anche quando sembrerebbe non legata all'azione politica di massa che il Partito conduce, può e deve essere un atto con cui i comunisti allargano i propri legami con la classe operaia e la popolazione.

Anzi lo stesso sviluppo e rafforzamento del Partito è tanto maggiore quanto più indissolubilmente le nostre organizzazioni sanno legare le misure organizzative necessarie per raggiungere successi in ciascuna iniziativa, all'azione estensiva verso le masse.

Lo stesso tesseramento quindi, che fra le molteplici attività cui sono impegnate le nostre organizzazioni, dovrebbe essere considerato come la base su cui deve acquisire un largo significato politico, perché in realtà esso riguarda tutta la classe operaia, tutti i lavoratori.

Confermando a questo orientamento la Federazione fiorentina del PCI ha impostato la campagna di tesseramento 1952 in modo da farne un avvenimento che interessasse non solo tutti i comunisti, come era avvenuto negli anni precedenti, bensì le stesse masse lavoratrici dell'intera provincia, affinché queste conoscessero più largamente la nostra politica ed anche gli aspetti della vita interna che regolano le nostre organizzazioni.

Per raggiungere questo obiettivo la segreteria ed il comitato esecutivo prepararono un piano di lavoro che partiva dalla riunione di tutti i segretari di sezione alla presenza del comitato federale, dei dirigenti provinciali comunisti delle organizzazioni di massa.

La riunione dell'attivo aveva lo scopo di informare i compagni del piano di lavoro elaborato e di creare lo slancio e l'entusiasmo necessari per giungere alla giornata del «tesseramento lampo».

Nella riunione dell'attivo inoltre si spiegò l'importanza politica che avrebbe acquistato una imponente dimostrazione di capacità organizzativa e di attaccamento dei comunisti al proprio Partito.

Sulla base delle indicazioni del comunicato della Commissione centrale d'organizzazione che indicava la necessità di eliminare ogni misura burocratica che ostacolasse lo slancio politico e la rapidità nel tessere i vari comitati, nella riunione dell'attivo si è discusso della campagna e l'azione politica di iniziativa con cui portarla avanti.

Gli obiettivi che ci si propongono furono: completare le tessere del 1951 di tutti i bolli, ritirare da tutti i compagni la prenotazione della nuova tessera, mobilitare il Partito per la giornata del «tesseramento lampo», la quale consisteva nel tessere alla stessa ora le tessere prenotate dai compagni della sede della Federazione o delle zone in provincia, compilare, timbrare, farle firmare al segretario di sezione e consegnare rapidamente ai singoli compagni. Terminata la consegna delle tessere si dovevano tenere assemblee e manifestazioni popolari per solennizzare il terminato tesseramento e dare sviluppo alla campagna del reclutamento e per il bollo-tessera di compagno sostenitore.

Da tutto ciò si nota come la giornata finale del «tesseramento lampo» dell'8 dicembre non sia stata che l'episodio di massa conclusivo di una seria attività durata circa quaranta giorni, durante i quali la sezione federale d'organizzazione, utilizzando decine di compagni attivisti, ha aiutato le sezioni per la sua preparazione attraverso riunioni di comitati di sezione, assemblee cui hanno partecipato largamente i capigruppo (collettori) che si sono divisi in gruppi elementari di questa larga e rapida azione capillare, si sono preparati piani particolari per ogni sezione, che le sezioni a loro volta hanno trasferito alle cellule, attraverso assemblee di ogni cellula, conferenze e riunioni di casalingo.

Nelle riunioni e conversazioni di casalingo viene illustrata l'importanza e la necessità di fare della politica una lotta di massa, e di dare alla politica una vittoria sulla forza della guerra, della fame, della discordia, per la conquista di un governo di pace.

Questo tema è stato contemporaneamente trattato in articoli, manifesti differenziati, giornali murali, striscioni e nel manifesto a colori pubblicato in 3000 copie dalla Federazione.

Con questo lavoro siamo giunti alla giornata del «tesseramento lampo», che è stata come si vede il risultato di un intenso ed accurato lavoro di propaganda e di organizzazione che ha raggiunto per intensità ed estensione il grado di mobilitazione del Partito che si era avuto durante le giornate elettorali.

Premi venivano assegnati alle sezioni che (per le diverse categorie) ripartite in base alla solidità ed alla consistenza numerica) riuscivano in minor tempo a consegnare la tessera a tutti i compagni. Le sezioni più capaci ed in condizioni più favorevoli consegnarono la tessera a tutti i compagni in appena trenta minuti, compreso il viaggio dalla Federazione o dal centro di zona alla sezione.

La mattina del giorno del «tesseramento lampo» le sedi delle sezioni e di ogni cellula erano imbandite a festa, molti erano cittadini e località della provincia erano addobbate come per le feste dell'Unità, ovunque regnava l'animazione delle giornate elettorali.

Di fronte alla sede della Federazione decine di automezzi sostavano in attesa di prelevare le tessere prenotate dalle sezioni, lo stesso dinanzi alle sedi delle zone di Prato ed Empoli. Di fronte ad ogni sede delle sezioni «biciclette e motorini» con la bandiera della cellula erano pronte per ricevere le tessere rapidamente passate ai singoli compagni. Dopo appena 4 ore, 85.383 co-

munisti, quasi il 90 per cento di tutti i comunisti iscritti nel 1951 nella Federazione fiorentina, si trovavano in possesso della nuova tessera. Della 141 sezioni ben 115 hanno partecipato alla gara di emulazione ed avevano già poche ore terminato il tesseramento grazie alla mobilitazione organizzata di migliaia e migliaia di militanti. Erano rimaste assenti solo le piccole sezioni troppo lontane, dislocate in montagna.

Nel pomeriggio ed alla sera dello stesso giorno in 70 località della provincia sono state tenute assemblee a manifestazioni popolari per festeggiare l'avvenuto tesseramento.

Nelle manifestazioni il segretario della sezione giovanile accompagnata dalla corrispondente sezione di partito e i giovani maturi per il passaggio al P.C.I., presentavano le loro domande. Il segretario di sezione illustrava la lotta generale e locale che i comunisti hanno condotto l'anno passato, i compiti politici attuali ed annunciava pubblicamente le domande di iscrizione al Partito di nuovi militanti.

Diciotto sezioni, le sole di cui possedevano i dati, hanno già reclutato 423 compagni tra cui molte donne. Questa larga mobilitazione, lo slancio e l'entusiasmo suscitato attorno alla campagna del tesseramento e del reclutamento, i legami con la classe operaia, con i lavoratori e con il popolo che le nostre organizzazioni hanno saputo realizzare anche in questa attività, hanno creato la condizione per consentire di ultimare in pochi giorni il tesseramento, di raggiungere sicuramente gli obiettivi dei bolli-tessera di compagno sostenitore, di aumentare ulteriormente il numero dei comunisti fiorentini e di poter meglio lavorare «per gli interessi di tutta la classe, di tutto il popolo, di tutta la nazione».

GUIDO MAZZONI
Segr. della Fed. di Firenze

DALLE SEZIONI E DALLE CELLULE

MILANO — Domenica 30 dicembre, nelle zone a salariati e braccianti della provincia di Milano, si sono tenute 175 «feste della donna della cascina».

A ciascuna di queste feste hanno partecipato dirigenti comunisti della Federazione e degli organismi di massa che hanno parlato alle donne intervenute e si sono intrattenuti a discutere con loro.

Questa iniziativa si inquadra nella campagna indetta dalla Federazione milanese per reclutare al partito le donne lavoratrici della cascina.

Le feste, preparate con visite e riunioni di quartiere, con la partecipazione di particolare materiale di propaganda, hanno avuto una elevata partecipazione di lavoratori.

Queste feste della donna della cascina hanno dato importanti risultati sia per l'aspetto propagandistico, sia agli effetti del reclutamento.

PESCARA — In occasione del 72. compleanno del compagno Stalin, i compagni operai della Villa Pescara hanno riflettuto al Partito, in un solo giorno, 500 compagni, pari al 70 per cento del totale degli iscritti ed hanno apposto 100 bolli tessera compagno sostenitore.

BOLOGNA — Alla Sezione «Fratelli Muzzi» è stata presa l'iniziativa di aprire un dibattito per sempre meglio precisare la funzione e i compiti dei compagni capigruppo.

Quando alcune settimane fa — il dibattito è stato aperto nella Sezione esistevano in tutto 16 capigruppo. Oggi ne esistono già 32 e si conta di arrivare a 50 per il 21 gennaio.

Il lavoro svolto dai capigruppo ha subito dato i suoi frutti. Infatti sono stati reclutati 20 nuovi iscritti e si sono realizzati dibattiti di quartiere. La III Cellula femminile è riuscita a fare due dibattiti di casalingo e ne ha in prospettiva altri quattro. Le 4 capigruppo della 23. cellula femminile hanno terminato il tesseramento nel termine di cinque ore ed hanno reclutato tre nuove compagne.

GENOVA — Al termine della odierna riunione dei segretari di sezione della Federazione genovese del P.C.I. è stato inviato il seguente telegramma: «Palmiro Togliatti, segretario del P.C.I. Roma — Segretari della Federazione genovese, riuniti assemblea li comunicano aver tesserato 73.181 compagni dei 74.190 scorso anno. Si impegnano raggiungere e superare forze precedenti entro il 21 gennaio. Inviano loro entusiastico fraterno saluto ed augurio pieno successo lavoro Comitato Centrale guida nostra lotta per conquista governo pace, benessere, libertà nostra Patria. Viva Comitato Centrale, viva compagno Palmiro Togliatti».

FIRENZE — Il Comitato della 21. Cellula della Officina Galileo ha inviato una lettera di sfida a tutte le Cellule della Sezione Riforma per la raccolta di abbonamenti all'Unità e ai periodici del Partito.

La sfida che si svolgerà nel limite di tempo compreso tra il 1. e il 31 gennaio è già stata raccolta dalle Cellule del settore industriale.

Finora sono stati raccolti 11 abbonamenti a l'Unità e 26 al Calendario del Partito. L'avanzamento in questa rinnovata attività è la Cellula Salvatorino la quale conta 51 iscritti e diffonde 186 copie dell'Unità.